

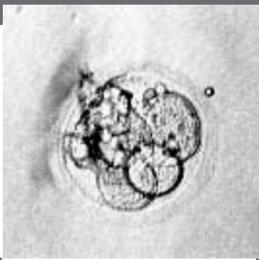
Segue dalla prima

Fuor di gergo parlamentare si sta votando su una materia delicata: se sopprimere o no il divieto che si vorrebbe introdurre per le coppie sterili che volessero ricorrere alla fecondazione da parte di un estraneo, di un donatore (di ovuli o di seme). Spesso questa è l'ultima speranza di avere un figlio. Questione sentitissima. E privatissima. Su cui non si capisce in nome di che, e perché - o forse, come vedremo più tardi, purtroppo si capisce - lo Stato debba intramettersi. E una maggioranza trasversale - prevalentemente ma non esclusivamente orientata per il centrodestra - pretenda di legiferare in maniera difforme e opposta agli orientamenti di quasi tutta Europa (compresa la cattolicissima Spagna del cattolicesimo Aznar, che l'eterologa la consente anche alle donne single).

Una lunga citazione della Bibbia, forse per la prima volta, ha fatto ingresso in un resoconto stenografico dei lavori d'Aula (negli anni Cinquanta i De Gasperi e gli Scalfaro preferivano semmai rifarsi alle miti e pacificanti parabole del Nuovo Testamento) ieri attorno alle 13 per merito di due combattive deputate toscane della Margherita. Per effetto della «trasversalità» di questo voto si sono trovate sulle due parti opposte della barricata riguardo all'eterologa.

La più nota delle due deputate, l'ex ministro alla Sanità, la senese Rosi Bindi, tormentata, dopo aver dato battaglia l'altro ieri contro l'impianto del disegno di legge, ieri ha detto di essere, tuttavia, d'accordo con quel divieto. «Perché l'eterologa - ha dichiarato in aula - rappresenta una forma di accanimento terapeutico procreativo». L'altra, la fiorentina Franca Bimbi, ha tirato fuori per risposta il Libro per antonomasia. Quando Rachele, in un passo della Genesi, si rivolge a Giacobbe, invocando: «Dammi un figlio, se no io muoio». «Un passo - ha declamato Bimbi contro Bindi - che ci permette di aprire un ragionamento sul ricorso alla fecondazione eterologa, e sul grado di incertezza con cui si prendono tutte le decisioni umane, comprese quelle del legislatore. Sia Rachele che Sara, moglie di Abramo, oggi avrebbero fatto ricorso al dono dell'ovulo e non alle schiave. Per Sara il figlio nasce quando passano due angeli: è

“ L'ex ministro Bindi e la deputata Bimbi si confrontano sull'interpretazione della Genesi: «Dammi un figlio se no muoio» ”



Il dissenso di Alessandra Mussolini e dell'avvocato di Berlusconi Maura Cossutta: «Perché il centro-sinistra non ha discusso?» ”

La Bibbia nello scontro trasversale

Margherita divisa anche dalle Sacre scritture. I cattolici fanno fronte e impongono le loro scelte

la figura di una inseminazione eterologa». Più tardi su quest'abbrivio, e un po' sul filo del blasfemo Mario Lettieri, anche lui della Margherita, paragonerà il concepimento di Cristo a una fecondazione eterologa.

È stata una ben strana giornata parlamentare, e non solo per il clima irrealista di

queste scivolose teologiche: su uno degli emendamenti volto a cassare, o comunque a correggere il divieto, redatto da Alessandra Mussolini e dai «Nuovi socialisti» del Polo, e sottoscritto dalle autorevoli firme forziste di Biondi e Ghedini, per esempio, i proponenti della legge ce l'hanno fatta a non andare sotto per una

mancata di lucette elettroniche. Si vota a scrutinio segreto. Mentre con il voto palese, il cartello anti-eterologa, s'è mostrato meno sensibile a preoccupazioni laiche. In Aula pressoché tutti gli interventi di esponenti di Forza Italia, Lega e Udc sono stati contrari agli emendamenti che volevano cancellare o attenuare il

divieto. A favore il gruppo del nuovo Psi, mentre in An la dissidente più nota è la Mussolini.

Nell'opposizione, è stato compatto lo schieramento pro-eterologa di Prc e Pdci. I gruppi della Margherita e dei Ds si sono divisi: i «cristiano sociali» di Mimmo Lucà e Marcella Lucidi si sono espres-

si contro. Chi più chi meno, nel centrosinistra tutti concordano, comunque, che l'effetto immediato della nuova norma che dice no alla fecondazione eterologa sarà quello di incrementare il «turismo procreativo» per i più ricchi e la clandestinità per i più deboli. E l'impianto privatistico di tutto il complesso di norme sulla

procreazione viene abbastanza concordemente denunciato. Così come il pericolo di introdurre elementi di «Stato etico» nella legislazione. Non ha torto, però, Maura Cossutta a lanciare un interrogativo in vista del prossimo (e rinviato) vertice dell'Ulivo: perché il centrosinistra non ne ha discusso?

Se si è arrivati, però, ieri pomeriggio, proprio a un passo da una conclusione clamorosa con la semi-cancellazione del divieto della fecondazione eterologa per effetto dell'emendamento Mussolini, molto hanno pesato tanti dissidi preesistenti all'interno della maggioranza. Lo stesso Berlusconi - riferiscono alcune indiscrezioni - sarebbe stato favorevole alla fecondazione eterologa e ciò spiegherebbe il voto in tal senso del suo avvocato Ghedini. Nell'aula però si sono ascoltati gli argomenti da bar sport del capogruppo leghista Alessandro Cè, che ha evocato la paura per

«la vergogna di un bambino con tre madri e due padri». Cosa c'è dietro la voce grossa della Lega? E dietro la stessa, cautezza decisionale, annunciata dal ministro Beppe Pisani, di concedere la «libertà di voto» ai parlamentari della Cdl? E persino dietro la minaccia referendaria agitata ieri sera da Bobo Craxi?

C'è chi sospetta che sotto il velo di questi comportamenti si nasconda non solo la contrapposizione tra l'anima laica e quella cattolica della maggioranza. Ma anche, argomenti di meno alta cucina politica. Probabilmente, per esempio, una scia scivolosa della batosta elettorale.

Ciò non toglie che l'esito di tutto ciò sia abbastanza disastroso. La Camera sta procedendo, infatti, a spron battuto e a colpi di maggioranze più o meno «trasversali» a dare al paese una «legge teologica» pervasa da «una doppia morale»: quella che riguarda «chi ha i mezzi, e quella di chi non li ha» (Giovanni Berlinguer). Una legge, dunque, oltre tutto ipocrita. Forse perché sta venendo fuori per davvero chi insegue un modello di Stato etico. O perché, un po' più ottimisticamente «le democrazie non possono fare a meno di essere ipocrite più di quanto i dittatori possano fare a meno di essere cinici». Non sarà certamente la Bibbia, ma pur tuttavia la citazione viene da un grande cattolico, George Bernanos.

Vincenzo Vasile



L'intervista Gilda Ferrando

Giurista

Cristiana Pulcinelli

ROMA «Questa legge sacrifica pesantemente la libertà e l'autonomia delle persone in scelte private come quella della procreazione». Gilda Ferrando, docente di istituzioni di diritto privato all'università di Genova e membro del Comitato Nazionale di Bioetica scaduto da pochi mesi, affronta alla radice la questione delle implicazioni giuridiche della legge sulla procreazione assistita. Alla radice perché Ferrando non mette solo in discussione singoli paragrafi, ma l'impianto stesso della legge.

Perché ritiene che questa legge segni un passaggio critico?
«Perché rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alla tradizione che si era affermata nella legisla-

zione del nostro paese a partire dagli anni '70. In forza di questa tradizione, lo Stato aveva fatto un passo indietro ampliando la sfera dell'autonomia delle persone. Con la legge sul divorzio, quella sull'aborto e con il diritto di famiglia del 1975 si affermava la visione di uno Stato laico che non prende decisioni sulla base di una determinata concezione della famiglia, ma lascia liberi i cittadini. Questa visione viene abbandonata da questo progetto di legge che fissa regole e principi secondo la concezione del legislatore e pretende perfino di entrare nella sfera terapeutica che riguarda il medico».

Ad esempio?
«Quando si dice che il medico deve rispettare una graduatoria di interventi, evitando i meno invasivi, si sta entrando nella sfera terapeutica.

ca. È il medico, non la legge, a decidere quale intervento è adeguato alla problematica della paziente. Per quanto riguarda, invece, l'autonomia delle persone possiamo riferirci, ad esempio, alla fecondazione eterologa. Credo che ognuno si debba formare la sua opinione al riguardo. Le coppie perplesse non la faranno, ma perché si deve impedire di accedere a questa pratica a quelle coppie che desiderano un figlio, anche se concepito con il seme di un donatore? Senza contare che chi lo vuole comunque, ed ha i mezzi per farlo, può andare in un altro Paese europeo dove l'eterologa è ammessa.

Pensa che ci sia anche un problema relativo alla tutela della salute delle donne?
«Certamente. Nella legge si dice che si deve fecondare solo un certo

numero di ovuli e tutti devono essere impiantati, senza possibilità di congelamento. Non si tiene conto del fatto che stiamo parlando di tecniche invasive e pesanti. E del fatto che gli ovuli si congelano per evitare il ricorso a ripetute stimolazioni ormonali. Anche perché non da tutti gli ovuli fecondati si ottiene l'embrione e non tutti gli embrioni sono adatti ad essere impiantati nell'utero».

Alcune regole vengono fissate, si dice, nell'interesse del bambino. È così?
«Mi sembra un'idea molto astratta dell'interesse del bambino. Non si valuta l'idoneità di quella determinata persona ad avere un figlio, ma si dice che la famiglia legittima è quanto di meglio per il bambino. Ma questo, lo sappiamo bene, non è sempre vero: la famiglia è anche luogo di

trascuratezza, abbandoni, violenze e abusi. La famiglia funziona, ma solo se le persone che la compongono hanno disponibilità e senso dell'accoglienza».

L'articolo uno della legge dice di voler assicurare i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. È una versione più blanda rispetto all'originale. Crede che possa comunque creare problemi?

«Voler premettere alla legge una dichiarazione sulla tutela del concepito, che non può essere uguale a quella della persona nata, ma di cui non si capisce l'ampiezza creerà sicuramente problemi. Facciamo solo due esempi. Nel caso delle gravidanze multiple si pone la necessità tragica di dover eliminare alcuni embrioni per evitare gravi conseguenze per

la madre, ma anche per gli embrioni stessi. Ora, cosa accadrebbe se ci fosse una tutela incondizionata dell'embrione? La madre potrebbe decidere liberamente? Un altro esempio: la chirurgia intrauterina. Qualsiasi intervento richiede il consenso del paziente, in questo caso la madre. Normalmente il consenso arriva, ma se per ragioni mediche o religiose la madre non volesse fare l'intervento in utero, ci si potrebbe trovare di fronte all'ipotesi che il medico decida di farlo lo stesso, per salvaguardare i diritti dell'embrione. La tutela incondizionata del concepito, in sostanza, non tiene conto di valori e interessi che non sono sempre gli stessi e che dovrebbero essere valutati di volta in volta».

C'era una soluzione migliore di questa legge?

«Sicuramente bisognava fissare alcune regole. Prima di tutto si sarebbero dovuti disciplinare i centri in cui si pratica la procreazione assistita in modo da garantire pienamente il diritto alla salute. In secondo luogo dare norme sull'attribuzione di paternità e maternità. Stabilire, ad esempio, il divieto di disconoscimento che tutte le legislazioni europee ormai contemplano. È vero che c'è una sentenza della Cassazione, ma è anche vero che nel nostro sistema questo non fa giurisprudenza. Per il resto, la legislazione dovrebbe essere più cauta e rispettosa delle pluralità di concezioni etiche e religiose. Di fronte a problemi come lo statuto dell'embrione non è detto che il diritto debba intervenire facendo sua una delle concezioni che si confrontano nella società».

La docente di diritto privato membro del comitato nazionale di Bioetica: «Viene abbandonata una visione laica che lasciava liberi i cittadini»

«Così lo Stato ritorna indietro di trent'anni»

Legislazioni diversificate nell'Unione Europea, gli Stati Uniti consentono l'utero in affitto

Chi subisce il divieto va negli Usa

ROMA Mentre è in corso alla Camera il dibattito sulla procreazione assistita, in alcuni Paesi sono già in vigore delle leggi che regolano la materia. Eccone una breve scheda.
- AUSTRIA: è ammessa sia la fecondazione artificiale tra coppie sposate o conviventi sia quella eterologa, ma non per le donne sole. Non sono consentiti l'inseminazione post-mortem e l'utero in affitto. È inoltre ammesso l'accesso ai dati del donatore.
- FRANCIA: la legge del 1994 stabilisce che solo le coppie sposate o conviventi da almeno due anni possono accedere all'inseminazione artificiale. Non è ammesso l'utero in affitto. I componenti la coppia inoltre devono essere entrambi in vita. È ammessa l'inseminazione artificiale con donatore solo quando la procreazione assistita all'interno della coppia non abbia avuto successo.
- GERMANIA: la legge del 1990 ammette l'inseminazione omologa e eterologa solo per le coppie sposate. La fecondazione in vitro è ammessa

solo se omologa. L'articolo uno della legge vieta di trasferire nel corpo di una donna più di tre embrioni per un ciclo di inseminazione. Non sono ammessi l'inseminazione post-mortem e l'utero in affitto.
- GRAN BRETAGNA: la legge del 1990 consente sia l'inseminazione omologa che eterologa a coppie sposate o conviventi e a donne singole. La legge del 1990 ammette l'utero in affitto, purché non ci sia passaggio di denaro, e l'inseminazione post-mortem.
- NORVEGIA: possono accedere all'inseminazione artificiale solo le coppie sposate o conviventi in maniera stabile. L'inseminazione eterologa è ammessa solo quando il marito o il convivente della donna sia sterile o se si è in presenza di una malattia ereditaria.
- SPAGNA: l'accesso all'inseminazione artificiale, sia omologa che eterologa, è consentita alle coppie sposate, conviventi, nonché singole purché vi acconsentano in modo libero e cosciente. La prima legge che rego-

la materia è del 1987.
- SVEZIA: è ammessa l'inseminazione omologa e eterologa per le coppie sposate o conviventi. Non è ammessa per la donna sola. La fecondazione in vitro è ammessa solo con il seme della coppia, che deve essere sposata o convivente. Non è ammesso l'utero in affitto.
- STATI UNITI: esistono profonde differenze tra Stato e Stato. Generalmente è ammessa sia l'inseminazione omologa che eterologa. In California e in qualche altro Stato è ammesso l'utero in affitto. Negli Stati Uniti esistono molti istituti che consentono l'inseminazione di madri surrogate, esiste un particolare tirocinio per preparare la madre disponibile a portare nel proprio grembo il figlio di un'altra coppia, che può essere anche una coppia omosessuale, e la coppia che adotta il bambino dopo la nascita. Negli Usa si sono recate anche le coppie italiane che si sono viste negare qui il permesso al concepimento eterologo.

DIBATTITO PUBBLICO
STESSO LAVORO STESSI DIRITTI
L'art. 18, che tutela dai licenziamenti senza giusta causa, difende la dignità del lavoro, garantisce sicurezza e libertà per i lavoratori.
L'art. 18 rafforza l'unità del mondo del lavoro perché trasferisce ai figli le conquiste di libertà dei padri.
L'art. 18 è un diritto fondamentale di libertà per i lavoratori e per tutti i cittadini
Tutele e diritti diventano di tutti con il referendum che cancella le limitazioni degli art. 18 e 35 dello statuto dei lavoratori.
VENERDÌ 14 GIUGNO ORE 16.00 - SALA DELLA PROTOMOTECA
CAMPIDOGLIO ROMA
Coordina: Pietro ALO' (Comitato Promotore)
Introduce: Paolo CAGNA NINCHI (Pres. Comitato promotore)
INTERVENGONO
Piero BERNOCCHI (Cobas), Marco BERSANI (Attac), Fausto BERTINOTTI (Prc), Paolo BRUTTI (Ds), Luigi FERRAJOLI (Docente Universitario), Augusto GRAZIANI (Docente Universitario), Giorgio MELE (Ds), Lidia MENAPACE (Pres. Associazione R. Luxemburg), Gianpaolo PATTA (Cgil), Alfonso PECORARO SCANIO (Verdi), Gianni RINALDINI (Fiom), Franco RUSSO (Social Forum), Paolo SABATINI (SinCobas), Cesare SALVI (Socialismo 2000), Guglielmo SIMONESCHI (Magistrato), Ugo SPAGNOLI (Associazione per il Rinnovamento della Sinistra)
IL COMITATO PROMOTORE NAZIONALE - LA GIUSTA CAUSA
Stefano Albani, Pietro Alò, Carlo Amirante, Riccardo Bellofiore, Marco Bersani, Giacinto Botti, Emiliano Brancaccio, Paolo Cagna Ninchi, Franco Calamida, Bruno Cartosio, Federica Cattaneo, Nicola Cipolla, Pasquale Colella, José Luis Del Roio, Maria Pia Esposti, Luigi Ferrajoli, Mario Fezzi, Raffaele Fiengo, Dario Fo, Andrea Fumagalli, Giorgio Gardiol, Giulio Girardi, Augusto Graziani, Pierluccio Guardigli, Carlo Guglielmi, Leo Gullotta, Domenico Iervolino, Cito Maselli, Lidia Menapace, Maria Grazia Meriggi, Emilio Molinari, Isidoro Mortellaro, Moni Ovadia, Gilberto Pagani, Andrea Panaccione, Piero Panici, Emilio R. Papa, Mery Paradisi, Fulvio Perini, Giuseppe Prestipino, Guglielmo Ragozzino, Franca Rame, Alfio Riboni, Vittorio Rieser, Ugo Rescigno, Rossano Rossi, Angela Ruggieri, Franco Russo, Amerigo Sallusti, Luigi Saraceni, Teresa Savi, Guglielmo Simoneschi, Ugo Spagnoli, Giancarlo Toppi, Roberto Veneziani, Ugo Verzelletti
Sede legale avv. Piero Panici - via Otranto 18, 00192 Roma - Tel. 06.3722785 Fax 06.37514608
www.lagiustacausa.supereva.it - lagiustacausa@supereva.it